

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 15 dicembre 2019



indioceci

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](#)

le guide

I sussidi «online» per l'Avvento

Sono disponibili e scaricabili on line su [cattolico.it](#) utili sussidi per bambini, giovani e adulti, sono preparati in doppia versione e si può scegliere tra quelli per ogni domenica e quelli per l'intero periodo. Su [liturgico.chiesacattolica.it](#), invece, è disponibile il testo per l'animazione liturgico-pastorale curato dall'Ufficio liturgico nazionale per il tempo di Avvento-Natale.

Riccardo Mabilia ordinato presbitero
Gioia nell'omelia del vescovo Spreafico

«Il Suo amore è la risposta a ogni attesa»

diAMBROGIO SPREAFICO*

La Parola di Dio si rivolge a noi in questo tempo di Avvento, tempo di attesa, che risveglia in noi il senso del futuro, di qualcosa che sta per accadere nella nostra vita e in quella del mondo, la venuta di Gesù, la sua nascita. In un tempo in cui il futuro fa paura a tanti, in cui l'incertezza e il disorientamento sembrano paralizzare i cuori e la vita, in cui si rimane spesso prigionieri del presente, senza attesa e speranza, forse solo aspettando qualcuno che finalmente metta a posto le cose, noi siamo qui perché aspettiamo Gesù. Sappiamo che lui, solo, il suo amore, la sua presenza sono la risposta alla nostra attesa. La liturgia, così ricca di senso dell'attesa, viene come interrotta dalla solennità dell'Immacolata, domenica delle feste, la stessa che ci accompagna verso il Natale. In questa festa abbiamo scelto di ordinare presbitero Riccardo, non più giovane, ma che, dopo un lungo percorso nella Chiesa come consacrato, ha voluto realizzare un desiderio coltivato fin dalla gioventù, quello di rispondere alla chiamata del Signore a servirlo nell'esercizio del ministero sacerdotale. Siamo contenti di poterlo accogliere nel nostro presbiterio. La festa dell'Immacolata ci richiama ai

fondamenti della vita cristiana, e potremmo dir ad alcune verità essenziali del nostro credere, come lo è il credere. Il racconto del libro della Genesi ha proprio questo intento, come tutti i primi undici capitoli. Dio cerca l'uomo, dopo avergli dato la vita. Dio viene a cercarlo, anche quando noi ci nascondiamo a lui per paura o perché vogliamo fare a meno di lui, costruire la nostra vita senza di lui, ascoltando noi stessi, riducendo il Vangelo alle nostre convinzioni e alle nostre verità, al nostro io, invece di lasciarci interrogare e guidare da esso. «Dove sei?», è il grido di Dio che ci vuole risvegliare alla nostra responsabilità nel mondo. Ma quanto è facile fare come Adamo ed Eva. Nessuno di loro si assume la responsabilità del male fatto. Quanto è facile e istintivo pensare che è sempre colpa degli altri. E quando poi si ha la tentazione di tollerare, attribuirne la colpa del nostro male a una povera gente, tanto loro non possono neanche difendersi e non hanno diritto a difendersi! Davanti alle fatiche della vita, ai problemi che ci troviamo ad affrontare, alle sofferenze del creato, di tanta gente e di tanti poveri, non continuiamo a scappare, non continuiamo a cercare un colpevole. Prendiamoci ognuno la nostra responsabilità di cristiani e di donne e

uomini consapevoli che il male si può combattere e vincere solo con il bene e a partire dal proprio cuore. Non basta credere che solo colui che viene dal futuro, il Dio con noi, Gesù Cristo, sia colui di cui abbiamo bisogno. Lui è il forte, perché la sua forza è l'amore gratuito e il dono della vita per noi. Nessun altro uomo forte risolverà i nostri problemi e ci salverà dalla paura e dalla perenne insoddisfazione!

Siamo qui per dire il nostro sì al Signore, per mettere in gioco la nostra vita, come ha fatto Maria. Prendiamola come modello! Era una giovane donna di Galilea, periferia del grande Impero Romano. Era incerta, turbata, quando l'angelo si rivolse a lei. Eppure, si fidò di quella parola, credette che Dio non l'avrebbe abbandonato, che in lui avrebbe trovato la forza per adeguarsi al suo ruolo. La sua risposta è meravigliosa, è chiara: «Ecco la serva del Signore: avverga per me secondo la tua parola». Basterebbe ripetere queste parole ogni giorno davanti al Signore e troveremmo finalmente ciò che cerchiamo: affannosamente per essere felici. Non facciamoci ingannare dalle facili illusioni di felicità, che non troveremo allontanando gli altri, chiudendoci nel nostro io, difendendoci da chi ha bisogno, unendoci

a chi insulta gli altri o semina rancore e odio. La "gioia viene dal cuore più che dal ricevere", come diceva il santo, indicandoci l'unica via per essere felici. Carlo Riccardo, oggi tu inizi il tuo ministero sacerdotale come un servizio che si affida alla parola del suo Signore. Sii umile, mitte, buono, sempre attento al bisogno degli altri, alle loro domande di ascolto e di amore. Fai della preghiera e della meditazione della Parola di Dio il centro della tua giornata. Quando ti accosti all'altare ricordati che stai su una terra santa, che richiede umiltà e cura nel servizio che dovrai prestare. I poveri, gli anziani, i malati, siano i compagni privilegiati di questa vita, come lo furono per Gesù, che passava sanando e beneficiando chiunque si accostava a lui. Abbi sempre uno sguardo largo, guarda il mondo con amore, con empatia, con simpatia, pronto ad ascoltare il grido di aiuto che viene da tante terre. Il Signore ti farà crescere in devozione e carità, perché tu possa essere di speranza per tutti, soprattutto per chi si è chiuso nel suo io e guarda il futuro con paura, mentre aspettiamo la venuta del Signore Gesù in mezzo a noi. La nostra attesa non sarà vana. Egli verrà e sarà una gioia per tutto il popolo.

* vescovo



Un momento della celebrazione di domenica scorsa nella cattedrale di Santa Maria Assunta

oggi

Preghera per il Papa
Venerdì scorso il vescovo Ambrogio Spreafico ha rivolto un messaggio a tutti i fedeli in occasione di una importante ricorrenza che ha tenuto a non far passare inosservata: «il 13 dicembre ricorre il 50° anniversario di Ordinazione del Santo Padre. Invito tutte le comunità a pregare per lui e ad offrire la Santa Messa. Oggi, in tutta la diocesi, sia una giornata speciale di preghiera per papa Francesco».



Il ricordo e il saluto per Piero Terracina

Nonostante sia stato deportato ad Auschwitz all'età di 15 anni e sia stato l'unico sopravvissuto della sua famiglia, ho trovato sempre in lui un uomo che raccontava in maniera serena la tragedia del suo racconto. Nonostante il dolore immenso vissuto, mai una parola contro, mai una parola di odio. Emergeva la sofferenza del dramma della Shoah che mai oggi dobbiamo dimenticare». E questo il ricordo "personale" che ha raccontato all'agenzia SIR il vescovo Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone e presidente della commissione Cei per l'ebraismo. Il dialogo, ha di Piero Terracina, uno degli ultimi sopravvissuti di Auschwitz scomparso domenica scorsa. Il vescovo racconta di averlo spesso incontrato alla Marcia che ogni anno a Roma la Comunità di Sant'Egidio organizza per fare memoria della deportazione degli ebrei romani il 16 ottobre 1943 e il pensiero va subito ai giorni di oggi: «Siamo in una fase storica in cui sta rinascendo l'antisemitismo in maniera prepotente, in cui riemergono i gruppi nazi-skin ed appaiono con sempre maggiore frequenza striscioni razzisti e antisemiti negli stadi. Non si può tollerare un mondo che permette cose simili. Bisogna vergognarsene». A nome dei vescovi italiani, Spreafico ha inviato un messaggio di cordoglio alla presidente della Comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello, esprimendo «l'impegno della nostra Chiesa perché questa memoria non abbandoni il nostro Paese e l'Europa, e per contrastare ogni rigurgito di antisemitismo consapevoli che le radici della nostra fede sono nella fede del vostro popolo». «Ma i colori sono solo le comunità ebraiche», spiega il vescovo Spreafico. «Questa è la nostra prima memoria, che come Chiesa cattolica. A noi ci serve spettato il compito, anzi il dovere di essere la voce dei testimoni. Non possiamo più permetterci che in un mondo come il nostro, ci siano ancora alcuni cristiani che condividono un certo modo di pensare il passato e la tragedia della Shoah. Ricordiamoci sempre quello che papa Pio XI disse: noi siamo spiritualmente semi. Significa che la nostra fede cristiana poggia sulla fede di Gesù Cristo, figlio di Dio, che era ebreo a tutti gli effetti come sua madre e come gli apostoli. Siamo quindi radicati in questa fede e non possiamo dimenticarla». Sono di pochi giorni fa le dimissioni di un consigliere politico italiano di Trieste che ha ammesso di sentire «offese» per parte di italiani. Segre ha detto che «Gesù era ebreo». «Se non dice di essere cristiano - taglia corto Spreafico - «dovrebbe sapere che Gesù è nato da una donna ebraea ed ha vissuto in un contesto ebraico. I Vangeli raccontano che frequentava la sinagoga come del resto anche le prime comunità cristiane e l'apostolo Paolo. Noi abbiamo dentro la nostra fede cristiana, le radici ebraiche. E aggiunge: «Sarebbe bene prima di parlare, ragionare e documentarsi, anche perché siamo in una fase storica in cui non ci si può permettere di non rendersi conto di quello che si dice. Parlare di meno e ragionare di più, essere uomini e donne di confronto, di confronto, si deve». Oggi Piero Terracina e lui tutti i testimoni della Shoah che non ci sono più sono, conclude il vescovo - è ricordarli, diventare noi la continuazione della loro memoria. Bisogna raccontare e soprattutto far capire che la guerra è un male, e l'odio - anche quello che viene troppo spesso espresso sui social - è un male che se siamo cristiani va confessato».



L'agenda



DOMANI

A Frosinone la seconda lezione del corso teologico-biblico - promosso dalla diocesi per quanti volessero intraprendere uno studio più sistematico del testo biblico. Il tema sarà "I primi libri della Bibbia" (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri). Appuntamento dalle 18.30 alle 20.30 nel salone parrocchiale del Sacrasistmo Cuore di Gesù in piazza Domenico Ferrante a Frosinone (dalle 18.30 alle 20.30).

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE

Avar luglio a Cecano, l'incontro mensile del clero (previsto per il 12 dicembre) con inizio alle 9.30.

SABATO 21 DICEMBRE

Sarà possibile partecipare, come volontari o donando generi alimentari e per l'igiene personale, alla raccolta per i bisognosi promossa dalla Caritas diocesana nei supermercati (per informazioni: 0775/839388).

DOMENICA 22 DICEMBRE

Sarà la "Domenica di fraternità", con colletta in tutte le parrocchie, a sostegno dei progetti della Caritas diocesana.

DA LUNEDÌ 23 DICEMBRE

A mercoledì 1° gennaio 2020, sarà sospeso il ricevimento al pubblico presso gli uffici della Curia vescovile di Frosinone.

Santuario di Lourdes, dalla diocesi sono partiti oltre quaranta pellegrini



Anche quest'anno, l'ufficio diocesano dei pellegrinaggi ha organizzato il pellegrinaggio a Lourdes in occasione della solennità dell'Immacolata concezione: quarantacinque sono stati i partecipanti, accompagnati dal direttore don Mauro Colasanti. Per informazioni sugli altri pellegrinaggi in programma, ma anche per organizzare dei programmi individuali o per i gruppi, nei

Anziani e disabili in festa



Momento di festa e condivisione al centro pastorale "Casa della fraternità don Luigi Di Massa" in località Sant'Angelo in Villa, a Veroli. Sabato 7 dicembre, primi Vespri della festa dell'Immacolata concezione, ospiti del parroco don Stefano Di Mario si sono ritrovati insieme: le ospiti della Comunità di accoglienza per anziani, i ragazzi del centro diurno "Casa dell'Amicizia" di Cecano e le sottosezioni Unitalsi di Frosinone. Per quest'ultimo è stata l'occasione per celebrare la festa dei Santi Patroni, con un momento di imparitarre ed emozionante. Importante perché rinnova un impegno di servizio e di gioia; emozionante perché sollecita a vivere l'associazione come luogo ed esperienza che può continuare a cambiare la vita. Il pomeriggio di condivisione è cominciato con la Messa presieduta da don Stefano, al contempo parroco ed assistente della sottosezione Unitalsi: c'era la statua della Ma-

donna di Lourdes e nella sua omelia don Stefano ha sottolineato che Maria come nostra mamma ascolta le nostre preghiere che gli affidiamo. Con il suo "ecclomi" ha accettato di essere la serva del servizio del Signore e vuole aiutarci a far sì che anche noi rispondiamo "ecclomi". C'è stata anche la visita del vescovo Ambrogio Spreafico, intervenuto per portare il proprio saluto ai nonni della struttura, ai disabili e ai volontari dell'Unitalsi invitandoli a continuare nel loro servizio. All'incontro ha partecipato il sacerdote Francesco Santoro (che scrive). E' seguito un momento conviviale con la pizza preparata dalle ospiti della comunità alloggio. Davvero una bella serata che testimonia il grande lavoro ed impegno che il parroco don Stefano insieme alla comunità stanno facendo per far sì che la Casa della fraternità sia una casa per tutti come ha dimostrato la riuscita dell'evento. (F.San.)

in settimana

Incontri per il Natale

Nei giorni che precedono le festività natalizie, come di consueto, il vescovo Ambrogio Spreafico si recherà mercoledì prossimo in visita all'ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone. Qui incontrerà il personale sanitario e gli animali ricoverati nei vari reparti della struttura ospedaliera. Farà visita venerdì anche ai genitori degli agenti di sicurezza che prestano servizio presso il carcere del capoluogo. Non mancheranno gli incontri con gli anziani ospiti in varie case di cura del territorio. Il programma completo delle visite e delle celebrazioni natalizie è consultabile sul sito www.diocesifrosinone.it.